

Gli usi del suolo nell'isola di Ponza attraverso la lettura diacronica della cartografica storica (secoli XVI-XIX)

Arturo Gallia

Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre

Riassunto

La posizione dell'isola di Ponza, strategica per il controllo delle rotte marittime da e per il porto di Napoli, ha fatto sì che l'interesse Reale si spingesse oltre il semplice controllo del territorio con un presidio militare, ma che si realizzasse con la promozione di numerose indagini e di diversi tentativi di popolamento. Nel corso dei secoli è stata prodotta una copiosa cartografia che, di fatto, rappresenta una serie di istantanee dello stato dell'isola relative ai diversi momenti di interesse. Attraverso la lettura diacronica della produzione cartografica, che tra il XVI e il XIX secolo ha avuto come oggetto Ponza, è possibile compiere un'analisi di lungo periodo sugli usi del suolo che hanno interessato quest'isola, al termine della quale è possibile affermare che si può riscontrare una maturazione e un consolidamento di questo processo a seguito allo stanziamento della popolazione voluto dai Borbone tra il 1734 e il 1779, evento che ha caratterizzato intensamente il tessuto urbano e sociale.

Abstract

The localization of the Island of Ponza, strategic to control maritime routes to and from the porto f Naples, has meant that the Royal interest on it was alway over the simple military control of the territory and a lot of surveys and popultation processes were promotend along the Modern era. During several centuries a great cartographic production was made: this rapresents the Island condition over the years. Through the analisys of this production, especially that of XVI-XIX centuries, it's possible to have a long-period view on soil usage on Ponza. In the end, it's possible affirm that after Borbonic population policies (1734-1779) the usage of soil became intensive and efficient as the environment was changed by new urban settlements.

Premessa

Fino all'avvento del turismo¹, le necessità alimentari della popolazione locale erano pienamente soddisfatte dall'agricoltura e dalla pesca. In particolare l'agricoltura era intensivamente ed estensivamente praticata e le pendici collinari dell'isola erano terrazzate per cercare di aumentare la superficie coltivabile e per contrastare l'erosione dei terreni (Riggio, 2006). Questo intenso processo di sfruttamento agricolo del territorio ponzese ha avuto inizio e si è sviluppato e sistematizzato a partire dagli anni '30 del Settecento, quando i sovrani del Regno di Napoli promossero una serie di processi di popolamento, urbanizzazione e controllo dell'isola (Gallia, 2012b). Prima di allora, Ponza era stata pressoché disabitata e il suo territorio non era stato praticamente intaccato dall'azione antropica. I primi stanziamenti umani risalgono all'epoca romana e alcune emergenze archeologiche possono essere ancora oggi individuate (Lombardi, 1996), ma a partire dal V secolo l'impatto si è progressivamente ridotto e l'isola spopolata, eccezion fatta per alcuni monaci e pochi pescatori lì presenti sull'isola solo per un periodo limitato dell'anno. Questi

¹ A Ponza l'avvento del turismo si è concretizzato agli inizi degli anni '70, sebbene si può far risalire agli anni '50 il suo avvio (Gallia, 2012a).

piccoli insediamenti e, soprattutto, la posizione strategica di Ponza per il controllo delle rotte marittime da e per il porto di Napoli, hanno fatto sì che l'isola sia sempre stata interessata, nel corso dei secoli, dalle politiche dei sovrani napoletani e stranieri.

Questioni diplomatiche sul possesso di Ponza, infatti, si sono susseguite per tutta l'età moderna e, congiuntamente alle relazioni venivano prodotte numerose carte che dovevano mostrare lo stato del territorio dell'isola contesa e, in particolare, nel periodo borbonico (1734-1861) quando la necessità di controllare e governare un territorio periferico del Regno era ritenuto di importanza strategica, questo processo si intensificò e le carte realizzate risultano sempre più accurate nella raffigurazione sia della fascia litoranea che del territorio interno. Dalla lettura di questa produzione cartografica e, in particolare, di quella del XVIII e XIX secolo si può delineare un'evoluzione diacronica dell'uso del suolo nell'isola di Ponza e comprendere le forme dell'azione antropica che nel corso dei secoli hanno posto le basi per lo sviluppo insediativo così come appare ancora oggi.

La rappresentazione del territorio insulare nei secoli XVI-XVII

Quando tra la metà e la fine del XVI secolo si aprì la discussione sul possedimento dell'isola tra i Farnese, il Regno di Napoli e la Corona spagnola, furono promosse numerose indagini conoscitive e prodotte diverse relazioni. Una di questa fu accompagnata dal *Progetto di fortificazione e colonizzazione dell'isola di Ponza*, una carta disegnata a china che raffigura l'arcipelago ponziano nei suoi elementi naturali e antropici più importanti. La carta, realizzata presumibilmente negli anni '80 del XVI secolo, raffigura dettagliatamente la costa anche se il versante orientale e l'insenatura principale sono sproporzionati rispetto al resto, mentre il territorio interno dell'isola è rappresentato sommariamente: i rilievi collinari sono tutti uguali, senza alcun riferimento al tipo di copertura vegetale. Unica eccezione sono le alture più prossime all'insenatura del porto e il Monte Guardia: le prime sono disegnate con maggior dettaglio; il secondo si erige più elevato rispetto agli altri e un punto di avvistamento è disegnato sulla sua sommità. Intorno al porto sono raffigurati il molo, la torre e le grotte. Interessante è l'indicazione, attraverso due piccoli cerchi, della presenza in località Santa Maria, di «pozzi fatti dai turchi», indicati in legenda con la lettera Y, dai quali è possibile raccogliere acqua dolce (fig. 1). Inoltre, un simbolo ad arco indica la presenza di «cisterne grandissime da acqua».



Figura 1. Progetto di fortificazione e colonizzazione dell'isola di Ponza, dettaglio(XVI secolo).

La carta anonima *Isole di Pontio* (fig. 2) raffigura anch'essa la costa nel dettaglio e l'insenatura del porto sproporzionata e più grande. Il territorio interno è accennato e i rilievi sono tratteggiati appena con un tocco di pennello. Interessanti, però, sono le indicazioni sulle fortificazioni e sugli edifici presenti. Intorno al porto è disegnato il molo, la torre, le abitazioni dei militari, la chiesa e la cappella posta sulla punta detta "della Madonna". Alcune grotte sono disegnate lungo la costa in prossimità di Sant'Antonio e Santa Maria, dove sono presenti anche due chiese o monasteri. Inoltre, è indicata la presenza di numerose torri o fortificazioni, sulle principali estremità dell'isola. Infine, per la prima volta compaiono numerosi toponimi, in particolare quelli di insenature e promontori sulla costa, come il "Capo del Fieno", che offrono informazioni sul tipo di coltura praticata.



Figura 2. Isole di Pontio, XVI secolo.

Oltre a questi prodotti cartografici, la prima carta che segna chiaramente, sia attraverso il disegno, che attraverso la legenda, la presenza di un uso del territorio per fini agricoli è l'anonima pianta *Isola di Pontio* della fine del XVII secolo (fig. 3). In essa, come nelle altre, l'isola è raffigurata con dettaglio per quanto riguarda la costa e con approssimazione per quanto riguarda il territorio interno, con l'insenatura del porto, più grande e sproporzionata. Intorno ad essa, compaiono il molo, affiancato da una scogliera frangiflutti, e la torre. Sulla destra della torre, una porzione di territorio di forma rettangolare si differenzia dal resto: manca il disegno della copertura vegetale boschiva riportata altrove, sostituita da un terreno pianeggiante su cui risaltano rimandi alfabetici e tre piccoli alberi isolati. La legenda riporta alla lettera G la chiara indicazione "vigna": attestazione importante perché per la prima volta una carta dell'isola indica la presenza di colture e, in particolar modo, di vite. La raffigurazione della porzione di territorio interessata dalla coltura non sembra essere verosimile, ma puramente indicativa, perché di forma rettangolare e pianeggiante, localizzata in un territorio prevalentemente collinare con clivi interrotti frequentemente da vallecicole minori².

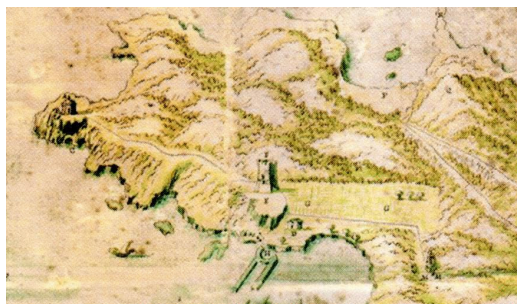


Figura 3. Isola di Pontio, dettaglio (XVII secolo).

L'Età borbonica (XVIII-XIX secolo)

I maggiori processi di trasformazione del territorio avvennero sull'isola nel XVIII secolo, quando i sovrani napoletani promossero un intenso e proficuo processo di popolamento e insediamento urbanistico, che si svolse in tre fasi e impresse nel territorio e nel paesaggio costiero e insulare le caratteristiche e l'aspetto che è possibile osservare ancora oggi³.

² Interessante è anche la raffigurazione del tracciato di alcune strade o sentieri che mettevano in comunicazione alcune località dell'isola, come quelli dalla torre alla "Punta della Madonna", da Sant'Antonio a Santa Maria o lungo le pendici del Monte Guardia. Poi, è curioso notare come il toponimo "Chiaia (o Chiara) di Luna" non compaia, sostituito dall'indicazione "Ricovero dei Corsari".

³ Avendone compreso l'importanza strategica Carlo III di Borbone, divenuto Re di Napoli, promosse l'immediato popolamento dell'isola di Ponza, che si trovava nello stato di pressoché totale abbandono. Con il decreto del 30 maggio 1734 furono trasferite da Ischia numerose famiglie. Il popolamento fu spontaneo e i nuovi abitanti si raggrupparono per nuclei famigliari sulle pendici delle colline circostanti l'insenatura del vecchio porto e coltivarono i terreni compresi tra

Il popolamento del 1768 fu supportato da una serie di iniziative complementari, tra cui l'avvio di indagini preliminari e la realizzazione del nuovo insediamento urbano e portuale, che prevedeva la costruzione del Palazzo del Governatore, della chiesa, dei magazzini e negozi, delle abitazioni e del nuovo molo. Il nuovo centro, oltre a sostenere l'effettivo popolamento dell'isola, ne trasformò radicalmente il territorio. Tra le indagini preparative, ricordiamo quella effettuata dall'agrimensore regio Agostino Grasso, che si concluse con una relazione datata 17 dicembre 1766 e che portò alla realizzazione di una *Pianta dell'Isola di Ponza* e della *Pianta dei territori cacciati sistenti nell'isola di Ponza*, un piccolo volume in 24 tavole dove sono raffigurati e brevemente descritti i terreni coltivati. Da questi prodotti cartografici è possibile comprendere lo stato dell'insediamento antropico nell'isola e l'impatto sul territorio e, soprattutto, le modalità di uso del suolo e di sfruttamento dei terreni.

Nella *Pianta dell'Isola di Ponza*⁴ raffigura per intero l'isola, il porto risulta sproporzionato rispetto al resto del territorio e maggiormente dettagliato (fig. 4). Due indici ai lati danno le informazioni principali, i cui riferimenti sono riportati nel disegno. A sinistra, un indice topografico contiene 26 voci contrassegnate con le lettere dell'alfabeto (più tre segni compositi), ordinate geograficamente da nord a sud, che danno informazioni sulla localizzazione dei toponimi riconosciuti, degli edifici pubblici e di particolari emergenze naturali. Ad esempio con la lettera K) è indicata l'abitazione del Castellano, di cui è riprodotta la pianta dell'edificio e non l'edificio stesso; con la L) le abitazioni degli Officiali; O) l'abitazione del Sagrestano; P) la Parrocchia; Q) la Torre; R) la Cappella della Madonna. Poi con la M) è indicato un pozzo e vicino ad esso un albero di gelso.

Sulla destra 34 voci, anch'esse ordinate da nord a sud, compongono l'indice catastale, che riporta informazioni sui «territori» censiti⁵, mentre con la dizione «boschi»⁶ ci si riferisce ai terreni incolti. Per ciascuna parcella individuata, sono indicati il proprietario, la generica ubicazione, la dimensione, espressa in moggi⁷. In generale mancano informazioni sugli insediamenti abitativi eccezion fatta per la voce numero 5), dove si parla di una «Terra con tenimento di Case di S. Maria [di] Sabato e Michele Mazzella di moggia 25 e ½ e passi 3». Al punto 2, troviamo poi un'altra interessante indicazione: «Terra e bosco in detto luogo [le Fornelle] di moggia 14 di Michele Mazzella con tre grotte e piscina». Oltre alla segnalazione delle tre grotte, generalmente usate per il ricovero degli animali, è interessante l'indicazione della piscina. Non è chiaro, però, se essa si riferisca a una cisterna d'epoca romana recuperata, come in altri casi, dai nuovi abitanti per la raccolta dell'acqua oppure ad un incavo nel terreno, un cosiddetto *pantano* (Baldacci, 1954), oppure ad un pozzo o a una cisterna di nuova realizzazione.

il Monte Guardia a sud e il promontorio di Lucia Rosa a nord. Il loro insediamento influenzò la toponomastica locale e caratterizzò una prima trasformazione del territorio. Il secondo popolamento fu promosso da Ferdinando IV nel 1768 e fu il più incisivo, mentre un terzo avvenne nel 1772 e interessò il versante nord occidentale dell'isola, in località Le Forna.

⁴ Della *Pianta dell'isola di Ponza* esistono due versioni, entrambe conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli: una disegnata a china e in bianco e nero e ricca di annotazioni e cancellature, mentre l'altra interamente acquerellata emendata delle correzioni. La bozza venne elaborata dall'agrimensore a seguito dell'indagine sul campo e poi corretta in un secondo tempo, sulla base delle informazioni ivi contenute fu redatta la relazione e disegnata la carta a colori.

⁵ Per «territori» si intende qui «terreni». Nella versione in bozza della carta si parla di territori «campesi» o «vitati», distinzione persa nella carta a colori

⁶ Testimonianze coeve parlano della presenza di una copertura vegetale ad alto fusto, oggi pressoché scomparsa (Anonimo, 1715).

⁷ Un moggio napoletano equivale a circa 3.300 m².



Figura 4. Pianta dell'Isola di Ponza (Grasso, 1766a).

La *Pianta dei territori cacciati sistenti nell'isola di Ponza*, come detto, è una mappa catastale suddivisa in 24 tavole riunite in un piccolo volume (fig. 5). Nel frontespizio vi sono alcune informazioni sulla provenienza dell'autore⁸ e l'indice delle tavole raccolte. I terreni individuati e raffigurati sono solo i «territori» indicati nella carta precedente, ovvero le proprietà coltivate, mentre sono tralasciati i «boschi», incolti e privi di rendita. Il loro ordine non rispetta la distribuzione geografica da nord a sud come negli altri casi, ma sembra casuale. In ogni tavola è raffigurata la parcella censita e ne sono indicati il proprietario e l'ubicazione approssimativa. L'orientamento dei terreni è indicato in tutte le tavole, sempre con l'Oriente in alto, e ne vengono specificati i confinanti: a volte, ad esempio, si tratta di appezzamenti, altre volte sono menzionati i boschi o le strade. Le parcelle sono acquerellate a colori e vi sono raffigurati gli elementi naturali, come le grotte o i corsi d'acqua, e la copertura vegetale, coltivata o meno, ma non è specificato il tipo di coltura praticato, mentre alcune volte è indicato il terrazzamento del terreno con delle linee orizzontali. Infine, è sempre indicata la dimensione della superficie, anche in questo caso in *moggia*, e il perimetro del terreno in piedi napoletani. Tutte le parcelle sono disegnate quadrangolari, tranne in alcuni casi in cui alla parcella principale sono annessi piccoli appezzamenti minori triangolari, semicirculari o di forma irregolare.

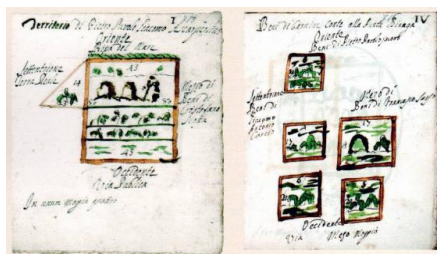


Figura 5. Pianta dei territori cacciati sistenti nell'isola di Ponza, tavv. I e IV (Grasso, 1766c).

Alle indagini promosse dai Borbone seguì il nuovo popolamento dell'isola e fu costruito un nuovo porto (Winspeare, 1768), che diede a Ponza l'aspetto osservabile ancora oggi e che trasformò radicalmente il territorio ad est e a sud dell'insenatura. Il porto divenne l'insediamento principale e si ingrandirono quelli fondati a seguito del popolamento del 1734 – Scotti, Guarini, Conti e Santa Maria. Dalla produzione cartografica successiva è possibile monitorare l'evoluzione e l'espansione

⁸ Dal frontespizio: «Pianta dei Territori cacciati sistenti [sic] nell'Isola di Ponza misurati dal M.o Ill.mo Agostino Grasso della reggia [sic] terra di Pimonte diocesi della città di Lettere così ordinato dal regio Sig. Consigliero D. Salvatore Caruso delegato de Stati Farnesiani quali territori sono [...]».

degli insediamenti abitativi per tutto il XIX secolo, mentre si hanno informazioni più scarse sull'uso del suolo.

Nella carta *Ponza Isola nel Mediterraneo* di Luigi Bardet (1814) sono evidenziati – in rosa – gli edifici principali del porto e alcune abitazioni, raggruppate anche negli insediamenti di Scotti, Guarini e Santa Maria, mentre mancano in località Conti. È tracciata chiaramente la strada che collega queste località e, più a nord, Le Forna. Il territorio è rappresentato con tratteggi che sembrano indicare i terrazzamenti o la coltivazione dei terreni, ma le scritte sono approssimative e la legenda non chiarisce nulla a riguardo (fig. 6).



Figura 6. *Ponza Isola nel Mediterraneo*, dettaglio (Bardet, 1814).

Nella *Carta Topografica dell'Isola di Ponza* di Michele Andreini (1816b) sono riportati gli stessi elementi presenti nella carta di Bardet, ma con un maggior dettaglio: gli edifici del porto sono maggiormente evidenti e più numerosi, mentre gli insediamenti minori sono più consistenti (fig. 7). In questa carta compaiono per la prima volta alcuni toponimi che persistono ancora oggi, come Dragonara in prossimità del porto o quelli in località Le Forna. Anche in questo caso è evidente il tracciato della strada che univa le diverse località, mentre non vi è nessun accenno sulla copertura vegetale e sul tipo di colture praticate. Alcuni di questi riferimenti sono però presenti nella *Pianta del Porto di Ponza* dello stesso Andreini (1816a). Sebbene quest'ultima si soffermi nel dettaglio sugli edifici e sulle abitazioni nonché sui loro proprietari, quasi fosse un rilievo catastale, alcune voci in legenda si riferiscono a elementi naturali presenti nel territorio circostante, indicando, ad esempio, la presenza di grotte, terreni o giardini⁹. Tuttavia, anche in essa le indicazioni sull'edificato sono predominanti, mentre ridotte sono quelle sulle colture e sullo stato dei rilievi non urbanizzati. Lo stesso dicasi per le indicazioni fornite dalla rappresentazione del territorio nel riquadro di dettaglio sul porto di Ponza nella carta *Isole di Ponza* di G.B. Magnaghi (1888): sono raffigurati gli edifici principali e il tracciato della strada, mentre mancano indicazioni sulla copertura vegetale, sull'uso del suolo e sul tipo di coltura praticata.

⁹ Gli stessi giardini sono raffigurati – ma non citati in legenda – anche nella *Pianta del Porto di Ponza* di Nicola Pasinati (1839).



Figura 7. Carta Topografica dell'Isola di Ponza, dettaglio (Andreini, 1816b).

Conclusioni

Da questa – breve – rassegna sulla cartografia di Ponza prodotta tra il XV e il XIX secolo si può individuare nel processo di popolamento promosso dai Borbone nel Settecento un momento di trasformazione della percezione del territorio insulare. Prima di allora, infatti, le rappresentazioni dell'isola, seppur scarse per numero, erano volte alla conoscenza del territorio con finalità legate al suo controllo, perché posta in posizione strategica nel Mar Tirreno. In queste, prevaleva la descrizione più o meno accurata della costa, delle insenature, dei promontori e degli approdi, degli edifici principali, quali torri, fortificazioni e altri punti d'osservazione, mentre la raffigurazione del territorio interno si limitava in genere a delineare l'orografia prevalente e solo in rari casi era indicata la tipologia della copertura vegetale o addirittura il tipo di coltura praticata. Ciò era dovuto sia alla scarsa entità degli insediamenti umani, sia al fatto che tali informazioni non erano richieste dai committenti, per cui i cartografi privilegiavano la rappresentazione delle fortificazioni ancora funzionanti, la loro consistenza e quali versanti dell'isola ne erano sprovvisti.

L'interesse dei Borbone, sebbene inizialmente volto anch'esso al controllo dell'isola per la sua posizione, si è intensificato con il procedere dei processi di popolamento e con la conseguente trasformazione radicale del territorio. L'insediamento del nuovo nucleo urbano spostò gli interessi dei sovrani e dei cartografi sull'edificato e non più sui terreni messi a coltura o meno, sebbene proprio per impulso dei Borbone venne redatta la *Pianta dei territori cacciati...* (1766). Questo nuovo approccio, congiunto ad uno sguardo più approfondito, ottenuto anche grazie all'uso dei sistemi scientifici di rilevamento, in qualche modo influenzò la produzione cartografica seguente, quasi sempre di origine militare che, se da una parte si soffermava ancora sul profilo delle coste, dall'altra metteva in risalto nelle diverse raffigurazioni la porzione di territorio circostante l'insenatura principale e il nuovo porto. Le località minori e la toponomastica vennero quasi sempre tralasciate, per essere "riscoperte" solo più tardi con i primi rilievi dell'Ufficio Idrografico, prima, e dell'IGM, poi¹⁰.

¹⁰ L'attestazione cartografica di alcuni toponimi è molto tarda. Le località minori, eccezion fatta Santa Maria, come altri toponimi, compaiono con costanza solo nelle carte IGM a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Pertanto, dalla lettura diacronica della cartografia storica si può affermare che gli usi del suolo a Ponza possano essere suddivisi in due fasi. Nella prima età moderna, ovvero prima del popolamento borbonico, il territorio insulare era pressoché disabitato e incolto, sebbene sia possibile attestare la presenza di qualche appezzamento, volto alla coltivazione di poche specie per l'autosostentamento, e di poche fortificazioni e edifici, volti al presidio, temporaneo o no, dell'isola. Dopo il lungo processo di popolamento, e dunque dopo il conseguente incremento demografico, la copertura vegetale ad alto fusto fu sostituita da colture diversificate, per cui si rese necessario aumentare la superficie coltivabile attraverso la trasformazione delle pendici dei rilievi in terrazzamenti. Questo processo modificò il paesaggio insulare in maniera incisiva, come, d'altra parte, la realizzazione del nuovo insediamento urbano¹¹ trasformò il territorio circostante e, evidentemente, gli usi del suolo che fino ad allora erano praticati.

Bibliografia

- Apollonj Ghetti F.M. (1986), *L'arcipelago Pontino nella storia del Medio Tirreno. Cronache delle Isole di Roma fino al sec. decimottavo*, Roma, F.lli Palombi Editori.
- Baldacci O. (1954), *Le Isole Ponziane*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Gallia A. (2012a), "La valorizzazione dei beni culturali e ambientali per lo sviluppo delle isole minori italiane", *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, 4 : 929-959.
- Gallia A. (2012b), "Il porto come elemento di trasformazione e di continuità nel paesaggio costiero dell'isola di Ponza", Benincasa F. (a cura di), *Atti del Quarto Simposio Internazionale "Il Monitoraggio Costiero Mediterraneo: problematiche e tecniche di misura"*, Livorno 12-14 giugno 2012, Firenze, CNR- Istituto di Biometeorologia : 729-738.
- Lombardi L. (1996), *Ponza. Impianti idraulici romani*, Roma, Palombi Editore.
- Riggio A. (2006), "Le "catene" di Ponza e le "macerie" di Vallecorsa. Paesaggi terrazzati, trasformazioni territoriali e mutamenti culturali nell'Italia centrale Tirrenica", *Geotema*, 29 : 107-112
- Tricoli G. (1855), *Monografia per le isole del gruppo ponziano*, Napoli.

Cartografia e fonti d'archivio

- Andreini M. (1816a), *Pianta del Porto di Ponza, colla Penisola della Lanterna, e tutte le abitazioni secondo si ritrovano all'Epoca di 30 giugno 1816*, Biblioteca Nazionale di Napoli
- Andreini M. (1816b), *Carta topografica dell'isola di Ponza nello stato si trovano all'epoca del 31 x.bre 1816*, Biblioteca Nazionale di Napoli
- Anonimo (1715), *Estima di Isola di Ponza in Regno di Napoli*, Archivio di Stato di Napoli.
- Anonimo (s. XVI), *Isole di Pontio*, Archivio di Stato di Napoli.
- Anonimo (s. XVI), *Progetto di fortificazione e colonizzazione dell'isola di Ponza*, Archivio di Stato di Napoli.
- Anonimo (s. XVII), *Isola di Pontio*, Collezione privata.
- Bardet L. (1814), *Ponza Isola nel Mediterraneo*, Biblioteca Nazionale di Napoli
- Grasso A. (1766a), *Pianta dell'isola di Ponza ed altre isole*, Archivio di Stato di Napoli.
- Grasso A. (1766b), *Bozzo di pianta dell'isola di Ponza*, Archivio di Stato di Napoli.
- Grasso A. (1766c), *Pianta dei territori cacciatiistenti nell'isola di Ponza*, Archivio di Stato di Napoli.
- Magnaghi G.B. (1888) *Isole di Ponza*, Ufficio Idrografico, Biblioteca Nazionale di Napoli
- Pasinati N. (1839), *Pianta del Porto di Ponza*, British Library of London
- Winspeare A. (1768), *Piano dimostrativo di una porzione di pianta dell'Isola di Ponza, dinotando le nuove fabbriche*, Archivio di Stato di Napoli.

¹¹ All'insediamento di Ponza non è mai stato riconosciuto lo statuto di "città", mentre è stato elevato a "comune" dal governo francese temporaneamente presente a Napoli sotto la guida di Gioacchino Murat, titolo confermato da Ferdinando IV una volta risalito al trono (Gallia, 2012b).